

Testamento biologico fra teodem e destra è una strada in salita

Fissato l'inizio dell'esame dei disegni di legge presentati sulla materia. Ma l'accordo è lontano

di Nedo Galletti / Roma

DOPO UN ULTERIORE RINVIO, la commissione Sanità del Senato ha stabilito di iniziare martedì l'esame degli otto disegni di legge sul testamento biologico. Le cose non sono, però, affatto semplici. Sembrano, anzi complicarsi. Da un anno la commissione

sta discutendo attorno al tema, sono state tenute numerosissime audizioni per dipanare la materia, ma finora non è stato ancora trovato un accordo su un testo base, dal quale partire per cercare di giungere ad un testo sul quale concordare. Ci sono ancora riserve da parte dei teodem, come si può rilevare da quanto dichiarato a *l'Avvenire* dalla senatrice Emanuela Baio e dall'affermazione di Paola Binetti, secondo cui questa legge non è tra le priorità del Paese. C'è l'ex

presidente della commissione, Antonio Tommasini, Fi, il quale ritiene «pura demagogia» voler discutere ancora su tutti e otto i ddl. Si prevedono, perciò, ostacoli da parte dell'opposizione. Tommasini chiede, infatti, un'ulteriore «pausa di riflessione».

Si tenga presente che il provvedimento dovrà passare al vaglio dell'aula e poi dell'altro ramo

Martedì il giorno della verità. Ma Binetti e Baio sono già sulle barricate e Forza Italia non ne vuol sapere

del Parlamento, con tutto quello che ciò significa in termini di richieste di modifica. Se tutto ciò non bastasse, si annunciano altre due proposte, della senatrice Emprini di Rifondazione e di Giampaolo Silvestri dei Verdi-Pc-di. Il presidente della commissione, Ignazio Marino, Ulivo, primo firmatario con Anna Finocchiaro di una proposta di legge, cerca di rassicurare, mostrando qualche tratto di ottimismo. «Fiorenza Bassoli - segnala - che è la relatrice dei ddl, ha preso l'impegno di esaminare martedì il percorso fatto fino ad adesso». «Credo - aggiunge - che ripercorrere quanto è stato discusso in un anno di lavoro, all'interno di 49 audizioni, sia un passo assolutamente necessario per avviare la discussione generale su un provvedimento che credo tutto il Paese aspetti». A suo giudizio occorre «cercare di cogliere i punti comuni a tutti i testi e poi arrivare, attraverso la discussione generale, alla scelta di un testo unificato». La relatrice conferma quanto precisato da Marino, ribadendo che «si partirà dai punti comuni» e poi «si costruirà il consenso su altre questioni».

I PUNTI CHIAVE

Il disegno di legge sul trattamento biologico

LA SCELTA
Si decide se essere o non essere sottoposto a trattamento terapeutico quando si "versi nello stato di incapacità di esprimere il proprio consenso"

I CASI
La dichiarazione riguarda "malattia o lesione traumatica cerebrale irreversibile e invalidante o malattia che costringa a trattamenti permanenti"

L'ESECUTORE
E' prevista la nomina di un fiduciario "cui è affidato il compito di verificare che le volontà espresse nella dichiarazione vengano puntualmente rispettate"

LA REVOCA
Non c'è nulla di definitivo: l'ultimo comma del ddl stabilisce che "la dichiarazione è modificabile e revocabile in qualsiasi momento"

P&G Infograph

Si parte in salita dunque e con punti ancora controversi, tra i quali Marino individua quelli della idratazione e della nutrizione (sui quali obietta, appunto, Baio), e di come si deve intendere questo tipo di terapie, rispetto al paziente che non ha più nessuna possibilità di recupero dell'integrità intellettuale. Ai quali occorre, aggiungere, per Bassoli, pure la delicata questione dell'obiezione di coscienza dei medici. Martedì la giornata della verità.

La relatrice Bassoli:
«È una legge attesa non facciamone una questione di tempi»
Il nodo dell'idratazione

so) ed il figlio Giuseppe. Il gip Melidona ha condannato, ad un anno e quattro mesi di reclusione, anche l'altro pentito dell'inchiesta sull'omicidio di Fortugno, Bruno Piccolo, titolare del bar in cui si sarebbero svolte le riunioni preparatorie dell'assassinio del vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria Francesco Fortugno, ucciso a Locri il 16 ottobre del 2005. Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna di Novella, ritenuto il leader del gruppo di fuoco che organizzò l'omicidio, a 15 anni. Fonti della Procura antimafia di Reggio Calabria hanno sostenuto che «si tratta della prima sentenza che nei fatti riconosce le responsabilità di Domenico Novella e l'intrinseca attendibilità delle dichiarazioni che il collaboratore di giustizia ha reso finora».

Fortugno: la prima condanna al pentito

Omicidio del politico calabrese: 13 anni a Novella, organizzatore del delitto

Reggio Calabria

TREDICI ANNI e quattro mesi di reclusione: è questa la condanna disposta dal gip distrettuale di Reggio Calabria, Santino Melidona, a conclusione del pro-

cesso col rito abbreviato, nei confronti di Domenico Novella, uno dei due pentiti dell'inchiesta sull'omicidio del vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria Francesco Fortugno, ucciso a Locri il 16 ottobre del 2005. Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna di Novella, ritenuto il leader del gruppo di fuoco che organizzò l'omicidio, a 15 anni. Fonti della Procura antimafia di Reggio Calabria hanno sostenuto che «si tratta della prima sentenza che nei fatti riconosce le responsabilità di Domenico Novella e l'intrinseca attendibilità delle dichiarazioni che il collaboratore di giustizia ha reso finora».

Domenico Novella è il nipote di Antonio Cordi, il capo dell'omonima cosca di Locri della 'ndrangheta ed accusato di associazione mafiosa nell'ambito della stessa inchiesta sull'omicidio di Francesco Fortugno. La collaborazione di Novella si è concretizzata, in particolare, con l'indicazione dei presunti mandanti dell'assassinio di Fortugno, Alessandro Marciano, caposala dell'ospedale di Locri (dove Fortugno era primario del servizio di pronto soccor-

so) ed il figlio Giuseppe. Il gip Melidona ha condannato, ad un anno e quattro mesi di reclusione, anche l'altro pentito dell'inchiesta sull'omicidio di Fortugno, Bruno Piccolo, titolare del bar in cui si sarebbero svolte le riunioni preparatorie dell'assassinio del vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria. Il 30 maggio scorso è cominciato a Locri, in Corte d'assise, il processo ai presunti esecutori e mandanti dell'omicidio di Fortugno. Il dibattimento, dopo il disbrigo di alcuni adempimenti preliminari, è stato rinviato all'11 luglio prossimo.

TERRORISMO

Arresti per nove islamici ma sei sono già morti

Nove ordinanze di custodia cautelare per altrettanti presunti kamikaze, ma sei di loro sono o morti o irrimediabilmente. Gli altri tre già in galera. Tra questi Essid Sami Ben Khemais, considerato dagli inquirenti il primo capo di Al Qaida in Italia. I nove destinatari delle ordinanze di custodia cautelare firmate dal gip Guido Salvini su richiesta del pubblico ministero Elio Ramondini sono tutti tunisini accusati di associazione per delinquere con finalità di terrorismo per attività criminali compiute tra il 1996 e il 2001.

Fiamme a bordo del Capri-Ischia

L'incendio si è sviluppato pochi minuti dopo che l'aliscafo era salpato. Cinque intossicati



La motonave in fiamme nel porto di Capri Foto Ansa

■ Paura ieri a bordo di un aliscafo in servizio fra Capri e Ischia, quando le fiamme sono divampate a metà del tragitto fra i due porti. A bordo del natante c'erano 136 passeggeri e 7 persone di equipaggio, ma il capitano è riuscito ad invertire la rotta e far rientro a Capri. Tanta paura fra i viaggiatori, cinque dei quali intossicati dal fumo sprigionato dalle fiamme. Al momento del rientro al porto l'incendio, che ha completamente divorato l'aliscafo, si è allargato ad altre imbarcazioni ormeggiate sul molo, arrivando a lambire pericolosamente una pompa di benzina. Le fiamme sono divampate dopo circa 20 minuti di navigazione, più o meno a metà strada tra i due porti. La motonave Flash, della compagnia di navigazione Arcipelago Campano, ogni giorno trasporta da Ischia gruppi di turisti in escursione

giornaliera e ieri aveva lasciato il porto di Capri alle 18 in punto. Dopo poche miglia è scoppiato l'incendio. Subito è scattato l'allarme raccolto dalla Capitaneria di porto di Capri che ha fatto partire in aiuto una motovedetta. Nonostante le fiamme a bordo, il mezzo è riuscito a rientrare nel porticciolo di Marina Grande dove i marinai hanno fatto scendere i turisti. Ad attenderli i vigili del fuoco ed i sanitari del 118 che hanno prestato i primi soccorsi e trasferito all'ospedale Capilupi alcuni passeggeri rimasti intossicati dal fumo. Tra questi anche un marinaio della Capitaneria che ha partecipato ai soccorsi. Ma l'incendio, dall'aliscafo, si è propagato ad almeno altre cinque imbarcazioni da diporto, tra cui un gommone, attraccate vicino e ha lambito una pompa di benzina sul molo.



nens
nuova economia
nuova società

CONTRIBUTI E RIFLESSIONI PER UN MANIFESTO DEL PARTITO DEMOCRATICO

Milano, 8 giugno 2007 - ore 18
Fondazione Mudima - V. Tadino, 26 (MM1 Lima)

Introduce
Maurizio Martina

Coordina
Stefano Fassina

Interventi di:

Gianni Cuperlo Note per la costituente del P.D.
Antonio Panzeri Lavoro e sviluppo
Filippo Penati Governo locale e territorio
Luciano Pizzetti Questione settentrionale
Barbara Pollastrini Principi e valori del nuovo partito

www.lasezionecheverra.it - e-mail: info@lasezionecheverra.it
mob.349.6034474 - 349.1569522
www.nens.it - e-mail: nens@nens.it